Botta e risposta tra gli alleati di governo al congresso del pli

Spadolini unisce i liberali non siete una corrente del psi

Il segretario: «Contenere lo scontro sociale per evitare che la rottura del bipolarismo politico provochi un bipolarismo sindacale» - Martelli: «Non guardate agli egoismi di partito» - Bodrato: «Date un respiro strategico al pentapartito»

TORINO — Il giorno dopo, Zanone non è un segretario pentito, ma un po' rabbuiato lo è davvero. Non rinnega una parola della sua relazione, ma non è d'accordo su alcune interpretazioni del suo discorso. Così, a fine mattinata, dopo aver ascoltato pazientemente gli ospiti illustri del congresso pli, da Spadolini a Longo, da Martelli a Bodrato a Minucci, ed equamente centellinato strette di mano e sorrisi, plomba in sala stampa e corregge le *«forzature»*: *«Basta con questa storia del rapporto preferenziale con il psi, questo libro dalla pronunecia così difficile»*. E spiega, ricorrendo all'immagine del sasso gettato nell'acqua, i tre gironi delle amicizie liberali: il cerchio più stretto è quello col pri, il secondo è quello con psi e psdi, il terzo è quello con la dc.

Eppure, se non autorizzata dalla relazione di Zanone, l'immagine di un vero e proprio flirt fra liberali e socialisti sembrava confermata non solo dagli umori dell'assemblea, ma anche dal contenuto dei messaggi che sia Martelli che Spadolini avevano lanciato al pli. Il vicesegretario del psi aveva, in sostanza, rassicurato e incoraggiato il partito di Zanone: non abbiate paura di perdere l'identità, non guardate *«agli egoismi di partito»*; intanto, la nostra alleanza lib-lab ha contributo a spezzare il bipolarismo dc-psi e le trasformazioni della società, come ha detto il vostro segretario, offrono alle forze laiche e a quelle socialiste grandi opportunità. Piuttosto, il segretario di Martelli sembrava invitare Zanone a un maggior coraggio propositivo per andare incontro a queste occasioni lavorevoli.

Agrodolce, invece, era stato l'avvertimento di Spadolini.

ROMA — Tentativo in extremis del ministro della Sanità, Degan, di scongiurare lo sciopero del '70 mila medici di famiglia, che lunedì e martedì chiuderanno gli studi.

Degan ha riconvocato i sindacati per oggi.

Giovanni Malagodi (a sinistra) e Valerio Zanone a colloquio durante il congresso liberale di Torino (Foto G. Giovannini)

Il segretario repubblicano, dopo aver ammesso *«incomprensioni e diffidenze»* nella storia recente dei due partiti, di cui *«è difficile separare le responsabilità»*, ricordava che non bisogna parlare di *«area laico-socialista»* ma di *«area laica e socialista»*. Poi, con una locuzione velutamente allusiva, ammoniva a migliorare i rapporti con il psi senza aspirare a *«varianti sociali di grandi filoni politici»*.

Più espliciti gli avvertimenti spadolinani sul piano delle iniziative concrete, innanzitutto per l'esigenza di *«contenere»* lo scontro sociale e di far sì che la rottura del bipolarismo politico non porti a un *«bipolarismo sindacale»*. A questo proposito, conversando con i giornalisti al termine del suo discorso, Spadolini si è detto preoccupato per il rischio di stritolamento della Uil (tra psi e pci, come sarebbe scherzando, ha ricordato una sua battuta a Benvenuto: *«Stai attento, potrei candidarmi alla segreteria della Uil»*. Per la relazione del segretario liberale l'ultima stoccata dedicata a Spadolini: *«Al forse politiche tocca il compito di prevedere, non di registrare quello che è, e che ci soddisfa, che non sia stato toccato»*. Insomma, una critica alla concezione del pentapartito, così come il giorno prima aveva espresso Zanone.

Un invito a dare *«un respiro strategico alla politica del pentapartito»* è arrivato a Zanone anche dal vicesegretario de Bodrato, il quale ha sottolineato che se si è potuti arrivare al lib-lab, all'intesa fra liberali e socialisti, il merito è anche del centro-sinistra, politica tesa ad accescere *«l'area della democrazia»*. Le trasformazioni della società civile si accompagnano a *«processi politici nuovi»*. Anche Bodrato invita cioè Zanone a non chiudersi in una interpretazione rigida del pentapartito.

Vedremo oggi, quando comincerà in pratica il dibattito interno al pli, come saranno accolte queste lodi e queste critiche. La sfilata di ieri mattina degli interventi esterni, con l'intensità significativa degli applausi rivolti a Martelli e la cortese attenzione dedicata a Spadolini, ha comunque avvertito Zanone di due problemi politici: nonostante i suoi sinceri sforzi, la base liberale accetta a denti stretti l'intesa con il pri, nonostante le sue prescrizioni, la presidenza Craxi sta conquistando il lib-lab in base del partito liberale.

Luigi La Spina

Aperto a Milano il quarto congresso nazionale del pdup

Magri: stretta unità d'azione ma nessuna confluenza nel pci

«Il nostro obiettivo è l'alternativa» - «Per arrivare ad essa va rifondata la sinistra con una dura opposizione parlamentare e un successivo scontro elettorale» - «Poi si potrà andare a un compromesso circoscritto con psi e pri» - Duro attacco a Craxi

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Un piccolo intervallo che al vertice del pci è stato sfruttato dalla grande industria è l'immagine che Lucio Magri ha dato del pdup aprendo il quarto congresso nazionale del partito. Ha letto la sua lunga relazione in tre ore davanti a 620 delegati, a Berlinguer, capite imprevisto dei lavori (il capo della delegazione del pci è Zangheri), Rognoni, Scotti, Cervetta e Del Pennino, presenti nella sala della Provincia.

Magri rivendica alla sua piccola forza un ruolo di stimolo nel lungo cammino per la rifondazione e l'unità della sinistra che ha come obiettivo finale l'alternativa. Un'alternativa simboleggiata dal filo rosso, spezzato e riannodato, dipinto sul cartellone posto dietro al palco. Il filo dell'alternativa di sinistra, il nodo, forse, delle contraddizioni che ancora restano.

La fase critica del partito — dice — è in larga parte superata. La determinazione del pci contro il governo Craxi, il rilevarsi di un netto schieramento di opposizione sui contenuti della manovra economica hanno ridato fiato alla linea del pdup. Nel Paese — sottolinea Magri — sta nascendo *«un'opposizione reale»*, *«al fronte di fronte come avversario diretto quello che per decenni è stato il suo alleato storico: i psdi»*.

Craxi *«si è rivelato i vascelli alle spalle e non potrebbe tornare indietro sui suoi passi»*. De Mita e Spadolini non possono *«prendere le distanze da Craxi, dopo avergli chiesto di fare ciò che fa e prima che le sue scelte si facessero sul campo»*. Ciò non vuol dire che il prossimo futuro sia già scritto. Il decreto sulla scala mobile, secondo Magri, difficilmente passerà e allora lo scontro si trasferirà alle elezioni europee, un grande banco di prova sul nuovo sistema. Il decreto sulla scala mobile e l'occupazione dove il pci potrebbe raggiungere la maggioranza relativa.

A quel punto — aggiunge — le strade che si aprono sono le più diverse, che comprendono per corpo l'ipotesi dell'alternativa. Una alternativa al sistema — spiega — da costruire attraverso varie fasi: il recupero di un ruolo pieno di opposizione, nutrita da un vigoroso movimento di massa capace di arrivare, dopo la crisi della legislatura e le elezioni politiche, a un compromesso circoscritto con un interlocutore-avversario che altro non è se non il partito neo-borghese in formazione rappresentato dai repubblicani e dai socialisti.

Milano, Lucio Magri parla al congresso del pdup (f. A. Bodo)

Quanto ai rapporti col pci, dice Magri, *«se fossi pessimista che il modo per noi migliore di avviare il processo di rifondazione fosse quello di agire all'interno del pci, non esterni e compiere una scelta per conoscendone tutto il disagio, le diffidenze da vincere, le servitù da accettare. Ma oltrettanto lo chiarimento deve dire che non ne sono convinto»*. Berlinguer e Zangheri incassano il colpo e parlottano tra di loro.

Il pdup, presegue Magri, non vuole comunque essere una corrente esterna al pci, ma continuerà ad discutere da vicino per evitare cedimenti e compromessi. Magri finisce di parlare molto dopo le 14. Berlinguer sorride enigmatico e prega di rivolgersi a Zangheri. *«Una relazione ricca e ben articolata, su cui rifletteremo»*, dice quest'ultimo. Zangheri riprende l'immagine del pdup come piccolo inventore: *«Lo è ed ha una funzione utile»*. Secondo Scotti il discorso di Magri *«è troppo suggestionato dalle ultime vicende»*. «Non sono d'accordo — spiega Covatta — le analisi lucide mettono al riparo da conclusioni semplicistiche». «Possibile — chiede Rognoni — che cambi tutto, come sostiene Magri, e non cambino le strutture classiste della società?».

Giuseppe Fedi

Storie parallele di repubblicani e liberali uniti per l'Europa

La sfida dei cugini-rivali

TORINO — Si toglie la sciarpa bianca, al ferma sulla soglia, si guarda attorno: è la mezza e finalmente Giovanni Spadolini, promesso per le dieci, annunciato per le undici, inseguito per telefono a mezzogiorno, sbuca davanti al congresso del pli. Tutti lo aspettano, capi, gregari e curiosi, ma lui adesso prende tempo, ha come un attimo di indecisione. In realtà, studia la scena e annusa l'aria. Sa benissimo che questa è la sua grande giornata, solo davanti all'amore-odio del pli, un partito alienato ma freddo, ultimo in quanto a tot patto elettorale ma ancora diffidente e dubbioso. Insomma, un partito da conquistare, strappandolo alla *partnership* di Bettino Craxi. Una sfida difficile e sogliosa, il guarda attorno: è la mezza e finalmente Giovanni Spadolini, promesso per le dieci, annunciato per le undici, inseguito per telefono a mezzogiorno, sbuca davanti al congresso del pli. Tutti lo aspettano, capi, gregari e curiosi, ma lui adesso prende tempo, ha come un attimo di indecisione. In realtà, studia la scena e annusa l'aria. Sa benissimo che questa è la sua grande giornata, solo davanti all'amore-odio del pli, un partito alienato ma freddo, ultimo in quanto a tot patto elettorale ma ancora diffidente e dubbioso. Insomma, un partito da conquistare, strappandolo alla *partnership* di Bettino Craxi. Una sfida difficile e sottile, di Martelli che parla, osserva Spadolini che si agita in prima fila, stringendo mani, fissando appuntamenti, combinando interviste, chiacchierando con Giorgio La Malfa e, soprattutto, ricevendo alla spicciolata una processione di delegati liberali: arriva una donna a stringergli la mano, un'altra a chiedere un favore, si avvicina un discendente di Quintino Sella, c'è anche chi ha in mano un libro sul «Marx e Croce», a suoi le regalarlo proprio al segretario del pri. Segno che il dialogo tra i «cugini-rivali» liberali e socialisti funziona, che la base del pli è d'accordo ad andare avanti? *«Segno che questa intesa è una scelta obbligata»*— sussurra Spadolini prima di salire alla tribuna — *che dimostra con chiarezza come nell'area laica i "poli" siano due e non uno soltanto. Nessuno dunque può illudersi di egemonizzarla. Di qua noi il nervosismo del psi per l'accordo pli-pri, di qua derina il corteggiamento insistente del socialisti verso Zanone. Craxi è venuto a parlare a Torino liberale proprio per parare il colpo, altrimenti non si sarebbe mosso da Roma».*

«Selocchese, non abbiamo gelosie di questo tipo, anzi — risponde Martelli — *l'intesa pli-pri semplifica il paesaggio elettorale e sollecita i socialdemocratici a cercare gli stessi radicali a trovare un raccordo con il psi. Che poi ci sia un po' di concorrenza tra di noi, non mi fa paura, perché è un segno che l'area laica è in crescita. Ma si tratta di una concorrenza politica, non elettorale, perché pri e pli si muovono sul versante moderato, socialisti, socialdemocratici e radicali sul versante progressista»*. Meno prudente e controllato, il segretario del psdi, Pietro Longo, rivela invece il malumore che cova nell'area socialista per questo dialogo ravvicinato tra liberali e repubblicani: *«Per ora mi sembra un dialogo a torte in faccia. Uno di quelle comiche in cui si scambiano dolci. I protagonisti litigano tra di loro e si giurano amicizia».*

Durerà, dunque, non troppo? *«Io ci credo, questa intesa per le europee non sarà una parentesi»*, promette Valerio Zanone, Giorgio La Malfa, addirittura, ha raccolto al volo da Roma la voce di un sondaggio elettorale beneaugurante, con la dc al 29 per cento, il psi al 23, i socialisti stabili e la nuova coppia pri-pli: d'un balzo, a quota 13 per cento. Un gran salto che, se fosse vero, inchioderebbe insieme Spadolini e Zanone, obbligandoli a una vita politica di alemeno 4 anni. Ma i due, al di là dei patti di convenienza, hanno davvero qualcosa in comune? *«Il buon senso — dice il ministro Renato Altissimo — e non è una cosa da poco». «Hanno la stessa tradizione europea, quella liberale, perché quella repubblicana non esiste»*, aggiunge perfido Martelli. *«Siamo molto diversi* — ammette Spadolini — *ma in comune abbiamo almeno un nome: Gobetti. Zanone ha esordito tanti anni fa con un saggio su di lui in cui lo sono ampiamente citato». «Credo di aver letto almeno una parte dei libri che ha letto Spadolini»*, spiega Zanone. Un po' poco per un patto di ferro, quanto basta per mettere in piedi un tentativo di dialogo che roma, in una spallata a due, il tetto dei dieci per cento. Resta il problema del terzo incomodo, Bettino Craxi. Tra i sentimenti gli uomini di Zanone, conciliare il cuore e la ragione non è impossibile. *«Per noi oggi il psi è come un'amante* — spiega Attilio Bastianini, vicepresidente dei senatori liberali —, *il pri è come una moglie con cui si litiga, ma con cui si è scelto di convivere».*

Enzo Mauro

Deputato socialista denuncia: «Aria pesante e malori»

Nelle sale di Montecitorio si aggira un «male oscuro»?

DAL NOSTRO INVIATO

SALERNO — L'onorevole Francesco Curci, medico e deputato socialista, denuncia che a Montecitorio non si respira. *«Fuori che il verde laurino e l'aureo crine / scopirando soavemente muove»*, di petrarchesca memoria. Nell'aula, nel *Transatlantico*, negli stanze dei telefoni dice il parlamentare — *«l'aria è tutt'altro che nave: non garantisce costantemente una corretta respirazione»*.

Primario neurologo a Salerno, sposato, tre figli, eletto per ventiquattromila voti di preferenza, Curci ha sollecitato per iscritto al Collegio dei questori della Camera un'indagine sul microclima di Montecitorio; una campionatura dell'aria in vari locali, in diverse ore del giorno, secondo cadenze periodiche. Le analisi, che sono già state affidate a una squadra di specialisti, presto saranno complete.

«Non si ha l'idea di quanto bene accetta sia stata la mia iniziativa: adesso numerosi colleghi si complimentano con me, dicono ch'era ora che si facesse una ricerca scientifica del genere. Tutti a Montecitorio, chi più chi meno, in certe giornate respiriamo con qualche affanno».

Odori sgradevoli? Perdite di gas? Altre di cera per pavimenti o di vernice fresca?

«Non siamo a questo punto. Nella mia segnalazione al questore ho parlato di inquinanti chimici ne batterriologici. Ho semplicemente espresso l'opinione, del resto diffusa tra i deputati, che l'aria di Montecitorio in talune ore diventi veramente pesante, forse per il superaffollamento. Di frequente si verificano lievi malori tra i miei colleghi, mancamenti non sempre diagnosticati con chiarezza. Sì, ogni tanto qualcuno sviene. Allora mi chiedo e ci chiediamo se la composizione encomiabile — ma, per esempio troppo umida o troppo secca, con poco ossigeno o con troppa anidride carbonica — non sia qualche responsabile di certi cocciolani».

Qualcuno dice scherzando che, se l'aria di Montecitorio fosse verde, lei potrebbe dimettersi.

«Spiritosi. L'aria di Montecitorio è per me esaltante dal punto di vista politico, specie ore ch'è un presidente del Consiglio socialista. Invece non credo sia altrettanto esaltante dal punto di vista biochimico. Il nostro ambiente di lavoro non è salottiero, rilassato, sovente salgono tensione ed emotività, sono necessarie concentrazione e prontezza di riflessi, c'è un'accelerazione del metabolismo della gente. Se in quei momenti avviene una riduzione dell'ossigeno, addio».

Allora il male oscuro di Montecitorio riguarderebbe l'impianto d'aria condizionata?

«Può darsi. Io chiedo che sia verificato».

Franco Gilliberto

«La consultazione si può abbinare col voto europeo»

I comunisti per i missili a Comiso chiedono referendum popolare

ROMA — Il pci chiede che il governo indica un referendum per consultare la volontà popolare sulla installazione dei missili nucleari in Italia. La consultazione non sarebbe in contrasto con l'art. 75 della costituzione, che prohibisce il ricorso a referendum per l'abrogazione dei trattati internazionali, dal momento che — come ha detto il sen. Paolo Bufalini in una conferenza stampa — *«non c'è nessuna legge in proposito: ci troviamo di fronte quindi a dati amministrativi che partono, fin dal '49, dal Patto Atlantico, per quanto riguarda gli armamenti»*.

Il sen. Pecchioli ha invece precisato che *«la richiesta di una consultazione popolare rientra in un atto politico che potrebbe esplicarsi attraverso una iniziativa del governo con una legge ordinaria da approvare in tempi brevi. Il pci è inoltre disponibile* — ha proseguito — *ad abbinare la consultazione popolare alle elezioni europee del 17 giugno».*

A chi gli chiedeva se, di fronte all'accoglimento da parte del governo di una consultazione popolare per i missili, i rapporti tra pci e governo potrebbero cambiare, Pecchioli ha risposto che *«al di sopra di altre posizioni, una iniziativa del governo in questo senso incoderebbe sul piano politico complessivo, non potremmo non tener conto di questa iniziativa, anche se ogni fatto ha i suoi problemi».*

Indetta da Amnesty

Milano, Marcia nazionale della libertà il 27 maggio

MILANO — Amnesty International, il noto movimento (premio Nobel per la pace '77) che in tutto il mondo si batte per la difesa dei diritti dell'uomo, ha organizzato nel capoluogo lombardo per domenica 27 maggio la prima *«Marcia nazionale della libertà»*, una manifestazione di marcia non competitiva che si svolgerà su tre diversi percorsi di 10 chilometri l'uno con arrivo comune al Castello Sforzesco.

Scusi, posso rubare?

di *Stefano Reggiani*

Fantacronache

Venerdì 23, come al sell service? Il furto politico (la tangente a favore delle correnti o dei partiti) sembra un'attività in qualche modo istituzionalizzata e non vi se perché i giudici vi si oppongano tanto severamente, è una forma postindustriale di redistribuzione dei guadagni. Ma adesso pare che anche il furto comune, purché nasconda qualche torbido nazionale, sarà facilitato. Nell'intento di non creare odiose disparità. Cinque persone abbastanza gentili sono entrate nella «Brink's Securmark», hanno atteso insieme con i guardiani l'apertura automatica del caveau e se ne sono andati con quasi trentacinque miliardi in contanti.

Bisognerà rivedere tutto il corredo avventuroso che, al cinema e nei romanzi, ha accompagnato i furti celebri. Metti gli uomini d'oro del regista Vicario ripresentati in tv, con le loro diavolerie tecnologiche, magneti sottomarini, silari a fune, razzi per volo individuale, isole smontabili, scavi tortuosi, ma presisi al millimetro. Niente di tutto questo, ma un tesoro di miliardi custodito da due guardiani notturni e una cassaforte che si apre alle sei di mattina perché si accomodi la clientela dell'alba.

Perfino nei film di 007 bisognerà ricostruire secondo le nuove facilitazioni la famosa rapina a Fort Knox, dove è custodito tutto l'oro degli Stati Uniti. Si vede il capo della Spectre, travestito da impiegato, che zuona di notte al cancello.

Vecchio guardiano sordo: *«Chi è?»*.

Capo della Spectre: *«Sono io, ho portato alcuni amici per una rapina a sorpresa»*.

Vecchio guardiano sordo (aprendo il cancello): *«Una partita a scopone in tre volontieri, entrate»*.

Capo della Spectre: *«Ma per le puntate di soldi come facciamo?»*.

Vecchio guardiano sordo: *«Adesso apro i sotterranei dell'oro, così ci serviamo. Tanto è un gioco, nevvero?»*.

Sabato 24, la taglia. Il fattore che la Brink's abbia messo una taglia di due miliardi e mezzo sugli autori della rapina ha destato interesse tra gli addetti al ramo, ma ha lasciato purtroppo indifferenti i cittadini normali. Il quotidiano *Pace Sera* ha condotto un'indagine tra i lettori: *«Cosa farestie con due miliardi e mezzo?»*. Risposta collettiva: *«Boh!»*. Resta stabilito che l'Italia è ormai divisa tra chi usa i miliardi e chi no. E' un solco finanziario, ma anche ideologico e morale, purtroppo. Noi che apparteniamo alla seconda categoria dei senza miliardi colpevolmente non ne siamo dispiaciuti; anzi, quasi sollevati.

Domenica 25, paleoscenico di donne. Tutto esaurito al romano Teatro delle Muse dove è custodito tutto l'oro degli Stati Uniti. Si vede il capo della Spectre, travestito da impiegato, che zuona di notte al cancello.

Vecchio guardiano sordo: *«Chi è?»*.

Capo della Spectre: *«Sono io, ho portato alcuni amici per una rapina a sorpresa»*.

Vecchio guardiano sordo (aprendo il cancello): *«Una partita a scopone in tre volontieri, entrate»*.

Capo della Spectre: *«Ma per le puntate di soldi come facciamo?»*.

Vecchio guardiano sordo: *«Adesso apro i sotterranei dell'oro, così ci serviamo. Tanto è un gioco, nevvero?»*.

Martedì 27, le diminuzioni simboliche. Non è possibile offrire al Paese grandi segnali di incoraggiamento, ma si può provare coi piccoli. La diminuzione di venti lire del prezzo della benzina appartiene a questi minimi segnali. Bisogna continuare con altri beni importanti: diminuire di cinque lire il chilo il formaggio parmigiano, di venticinque lire lo spumante (confezione da due bottiglie), di trenta lire l'etto il salmone affumicato, di almeno quindici lire il quintale i tartufi.

Mercoledì 28, l'utile della Sip. Siamo molto contenti che la società dei telefoni abbia avuto quest'anno un utile bilancio di 240 miliardi, la Sip sarà incoraggiata a un ulteriore sviluppo del servizio. Tuttavia: 240 miliardi. Ma non ci avevano detto che i bilanci erano in rosso, che non c'erano soldi per gli investimenti, che bisognava per forza aumentare le tariffe? E' importante una Sip sana, ma non va scaricata la salute degli utenti.

Giovedì 29, un titolo preziosissimo. A chi vogliamo dare il premio per il miglior titolo della settimana? A *Dupiù*, l'amabile rivista mondadoriana di educazione sessuale, per il titolo di una pagina inchiesta: «Il glande, questo sconosciuto».

Cile, i gendarmi uccidono

(Segue dalla 1ª pagina)

ricate non eliminano la polizia, anzi l'acuiscono, sicché ogni tentativo di dialogo è colmo. Il ministro degli Interni, Sergio Onofre Jarpa, afferma che la protesta è stata *«un fallimento sul piano politico e un successo per i sovversivi, gli scioccali, i delinquenti comuni»*. Il ministro ha anticipato l'intenzione di denunciare alla magistratura *«i responsabili della sedizione»*, vale a dire gli organizzatori della giornata di protesta.

Oil ha risposto Seguel: dicendo che, naturalmente, il governo può far arrestare i 315 dirigenti sindacali che con l'adesione di tutti i partiti di opposizione hanno indetto la giornata di protesta. Ma questo farebbe abortire ogni ripresa di «dialogo» fra l'opposizione e il regime. Il «dialogo» fu interrotto bruscamente mesi scorso, dopo due infruttuosi tentativi di mediazione della Chiesa. Ora l'arcivescovo di Santiago, monsignor Juan Francisco Fresno, ha riproposto, in termini decisi e quasi ultimativi, alle parti in conflitto di tornare a sedere intorno allo stesso tavolo per trovare una via d'uscita *«che consenta al popolo di vivere in pace, secondo giustizia»*. L'appello di monsignor Fresno, in pratica, richiama il governo alle sue pesanti responsabilità.

Sennonché il ministro Jarpa, dopo aver minacciato arresti, ha ribadito le tesi continuista, come dicono qui, vale a dire che l'attuale governo dovrà rimanere in carica fino al 1989, *«secondo i termini costituzionali»*. Becca la replica di Valdes: *«Sarebbe assolutamente insensato dovere arrestare periodicamente per un lustro ancora manifestazioni di protesta per costringere il regime che il Paese è stanco della dittatura, dell'allarmante deterioramento sociale, del fallimento di un progetto politico e della crisi economica».*

Così stando le cose, parlare di ripresa del «dialogo» non può non apparire utopico. Le posizioni sono tuttora troppo distanti, sicché l'unica alternativa sembra essere quella della violenza repressiva. Alla quale, secondo Seguel, gli stessi del Movimento Democratico Popolare, bisognerà, alla fine, rispondere con la violenza difensiva. Ma Seguel, pur dichiarando sostiene che la via da seguire è quella della protesta pacifica, lasciando ai fatti la parola del regime.

Ed è proprio nella differenza di metodo la debolezza dell'opposizione. I moderati ritengono che proprio questa ossessione il fantasma della guerra civile; gli uomini di sinistra pensano che, se non vengono fatti nascere, ad un certo momento sarà fatale dover reagire con la forza alla repressione sistematica: prima la fine per esaurimento della protesta popolare. Tornando in Cile, sia pure a distanza di pochi mesi, ci si avede come la tragedia di questo dolcissimo Paese si allarghi ogni giorno, smisuratamente.

Igor Man

Voli bloccati a Milano l'8 e il 14

MILANO — Un'astensione simbolica dal lavoro di un minuto sarà presa in atto lunedì prossimo alle 8 dagli assistenti di volo dell'aeroporto internazionale della Malpensa, che hanno anche annunciato uno sciopero di 48 ore complessive da attuarsi nei giorni 8 e 14 aprile. L'agitazione è stata decisa per protestare contro la situazione dell'ambiente di lavoro (strutture fatiscenti, infiltrazioni d'acqua, mancanza di sicurezza antincendio nei locali della torre di controllo), la carenza delle strutture sanitarie e degli organici, la mancata risposta alle domande di trasferimento.

In una lettera aperta indirizzata al sindaco di Milano, Tognoli, e alla «Sea», la società che gestisce gli aeroporti milanesi, le organizzazioni sindacali di categoria precisano inoltre che *«necessita una maggiore chiarezza di rapporti tra l'Azienda di esistenza al volo e la società che gestisce l'aeroporto»*.

Vivere con 5 gemelli

(Segue dalla 1ª pagina)

linguaggio politico, i cinque gemelli non hanno un interlocutore. Le loro pappe sembrano dipendere dalla crisi al Comune: finché non si insedia la nuova giunta, niente nuoldo.

Pare il genitore di cinque gemelli è un mestiere già duro anche senza debiti, spiega Mario Scandiuzzi dagli angoli di cinque lettini, e racconta: *«Sono diventato la loro seconda mamma»*. Lui e la moglie non vanno al cinema da due anni; l'appartamento in cui vivono è ormai arredato a misura dei bambini; e le loro giornate, dicono all'unisono marito e moglie, *«sono interminabili»*. Il tempo è scandito da poppe, passeggiate, sonno, ancora pappe, e quella che i due genitori chiamano *«ricreazione»*, cioè il momento in cui cinque figli scorrazzano per la casa, e bisogna riuscire a tenerli d'occhio tutti insieme. Se uno dei gemelli ha il raffreddore, si ammalano anche gli altri. E poi: uno ha il mal di pancia, l'altro si sveglia la notte, al terzo fa male un dente. *«Per badare a tutti, bisogna avere tante braccia quante ha dea Kali»*.

Ad altre latitudini, spiega il padre, un parto plurigemellare non è questa catastrofe. A Liverpool la madre di sei gemelli dispone gratuitamente di sedici persone, che si alternano nell'arco della giornata. E per restare in Italia, il comune di Sicci ha concesso alla famiglia Giannini (sei gemelli, record nazionale) un terreno per costruire la casa e tre puericultrici per dare una mano. A Napoli, invece, i cinque gemelli dommella devono fare i conti fin d'ora con l'instabilità del quadro politico.

Guido Rampoldi

ROMA — Un appello firmato da avvocati, giornalisti, insegnanti, gente dello spettacolo, chiede al ministro della Giustizia, Martinazzoli, di non prorogare, quando domani arriverà a scadenza, l'articolo 90 della legge di riforma penitenziaria.